

VALERIA NEGRO

Frammenti amorosi



Valeria Negro
è nata a Torino
l'8 giugno 1966.
Laureanda
in Lettere Moderne,
con una tesi
di storia e critica
del cinema.
È tra i fondatori
dell'associazione
Antitesi, centro di
autodocumentazione,
ricerca e sviluppo
per l'Arte Nuova.

VALERIA NEGRO

Frammenti amorosi



Tracce Edizioni

a Domenico

*Ringrazio tutti coloro
che mi hanno aperto il loro cuore,
aiutandomi a fare lo stesso.*

Disegno di copertina:
"Il volo" di Dina Aiello

© 1996 – TraccEdizioni
C.P. 110-57025 Piombino (LI)
Tel e Fax – 0565/35259
Tel – 0565/33056
ISBN 88-86439-10-5

Service: Star Studio, Piombino

PREFAZIONE IN FORMA DI AFORISMI

1.

L'amore figura il momento estremo della felicità
e della gioia... altrimenti non è amore...

2.

La seduzione rovescia l'innocenza dell'amore
nella leggerezza innocente di una carezza...

3.

Là dove il nostro amore s'invola,
le nostre ali si danno del tu...

4.

Non devi temere di perdere l'amore,
devi aver paura di non averlo incontrato mai...

5.

L'amore è in tutti e in nessuno,
e non ci sono istruzioni per l'uso...

6.

L'amore è quell'impossibile magico
pensato come possibile...

7.

L'amore è la trasparenza dei sogni,
è il disvelarsi del vero che si fa vita...

8.

Per l'amore non ci sono catene...
l'amore è un incontro, una risorgenza dei desideri...

9.

Le gocce d'amore sono il miele e il respiro del cuore
che riscoprono la bellezza del mondo...

10.

L'istante in cui l'amore si spalanca sull'amore,
nei nostri sogni emerge il folle che è in noi...

11.

L'amore è il rifugio dei sogni rubati dalla felicità.

12.

L'amore è stato il primo atto di disobbedienza
e il primo atto di libertà.

13.

L'amore non è mai innocente...

14.

Si è e si resta stupidi finché non la finiamo
di sperare nella speranza dell'amore
dentro il "convenzionale" o la "diversità"...

15.

L'amore si chiama fuori dalla paura di vivere
e viola i margini del quotidiano. Sempre.

16.

L'amore è un incontro, uno sguardo, una carezza
che ti lasciano addosso le lacrime dei forti.

17.

Ciascuno è l'amore che vive...

18.

L'oscenità più oscena è reprimere la propria sessualità...
non importa chi ami, quale sesso abbia...
amalo come senti... nel modo che vuoi...

L'amore è un colpo di dadi
buttato contro la morale corrente.

19.

Non esistono sessualità sbagliate,
ma solo sessualità diverse.

20.

L'amore, come la neve di Joyce,
cade su tutti gli amori,
anche quelli mai avuti o solo sognati
che tornano in uno sguardo, una carezza
o una lacrima di stella sulla via delle nuvole.

Pino Bertelli

novembre 1995, Piombino/Genova

Accade
che il desiderio
si fermi ad ascoltare
il suono seducente dell'attesa
e lì resti
a godere del nulla.

Al centro del petto
tra stomaco e cuore
ristagna il tormento
del serio pensare.
Ridere.
Riderai.
Riderò ancora.
Non credo nel volgo notturno
falena dal volo imbecille
rumore di tacchi e profumi Servetti,
"È il terzo negroni, prendiamo un po' d'aria".
Che aria vuoi prendere, illuso.
Già miglia distante
è fuggita tra vicoli scuri.
Seguendo il corso del fiume
si è tuffata nel mare.
Ha cavalcato grigi delfini,
levigato le rocce,
piegato i fuscilli sul lido.
Ora è lontana, chissà dove.
Oltre e oltre ancora l'orizzonte.

Arcano mistero
nel senso del fuori che scorre impazzito
in un alveo senz'argini.

Giace,
come in letto d'ospedale,
l'anima mia dentro al corpo,
mentre contempla la piena.

Balene notturne,
falene marine,
pantere di stagno,
ranocchie feline.
A tutto credetti,
ma ricordi il mio sguardo stupito
quando mi dicesti: "maggio è finito"?

C'è un grido trattenuto
nella voce dell'uomo.
Una bestia feroce
che lacera a morsi
l'illusione
da dentro.
È la pena d'essere vivi
nel vedersi morire.

Frammenti amorosi

D'estate,
la sera,
quando ancora non è notte
l'Est
che fa nascere il giorno
s'abbruna.
Le nere colline
si stagliano
nel cielo blu china,
mentre l' Ovest riluce.
Nel mezzo
cerchiamo la strada per casa.

Di nuovo il sole.
Cascate di luce negli angoli bui.
Vento marino che porta il profumo dei limoni.

Dove vuoi che viva
se non nel lampo di un occhio cupo
che parla di mondi perduti e ritrovati
a cui tornare con nuovi timori,
rombo di cascata nell'ombra,
caduta senza fine,
finalmente eterna.

Gli anni miei,
gli anni tuoi,
si sommano
anonimi
agli anni del mondo.
Pesci all'amo del tempo,
tentiamo la fuga
o l'incanto
nel ricordo degli altri.

Gocce d'asfalto lucido.
In coni d'ombra
stagnano
cartoni ammuffiti.
Dove sei sole di maggio
dove
se il riflesso nel vetro è neon lucente
e non sento che rumore
di rotaie
di tram.

Ho deciso
non parto.
Per dove d'altronde
se tutto è già visto
se la gioia è il ritorno.
Non parto
e ho staccato il telefono.
Chi vuoi che io chiami
se tutto è già detto.
Non sono in elenco,
cercatemi altrove
o non cercatemi affatto.

Il Tutto,
lo sento,
è l'aperto,
sull'apice e nel fondo.
È una pista africana
che attraversa l'Idea.
Silente
nel caldo luminoso mezzogiorno.
Percorsa da mandrie assetate
di sera.
Verso l'acquatica speranza,
oltre il filo dorato
che separa cielo e terra.

In un fiume blu notte
scivolano ori e argenti.
Il giglio sfiorisce sul seno
e, giallo, ricade al suolo.
Paura felina,
graffiante,
laceri il mio cuore
ed io sempre te lo offro.

La pioggia spegne la sete antica della terra,
mentre il calice vuoto ancora porgiamo
a muti passanti,
sul ciglio di strade polverose,
e ad aride fontane.

Luminosità ariosa,
chiari cieli di settembre,
ricordi d'infanzia.
Gioco per non morire
nel vuoto, immobile,
tempo mortale.
Giochiamo ancora, come sempre,
'ché non son certa sia già domani
nel mio cuore.

Lame di luce tagliano il buio.
Molte anime vagano nel rumore silenzioso
mentre nel nero dei tuoi occhi
si perde ciò che resta di me.
Il petto si offre alle ferite
come la strada alla pioggia,
si lascia infangare,
si perde e si ritrova
in un ciclo ossessivo.
Batte,
batte nella mente,
l'ingiuria,
la minaccia,
incombe come l'alba alla notte.
Se tu camminerai con me,
faticherai con me,
penserai con me,
vedrai com'è sola
questa lucida vita che vivo,
che vive,
che muore.
Come il leggero vapore
condensa in stille pesanti
e ricade scrosciando sul cuore.
Come il profumo di lacrime amare
sfugge al tuo setoso pensare.
Come l'incognito sonno profondo
cancella l'inutile ritmo del mondo.
Chi sei, dunque, chi sei?
Sono io, non ricordi?

Non basta, mi dici, non basta.
Sono un corpo qualunque,
in anonima concorrenza col destino,
un'anima senza equilibrio,
una stella caduta,
un pugno di sabbia nel cielo.
Rumore,
silenzio,
lontananza,
abbandono,
fogli ingialliti,
anima stanca.
Ancora qui per me, perché?
Volontà,
tensione,
nel buio e nella luce,
vento,
brezza,
colpi alla porta.
Ancora qui per me, perché?
Mi chiedo,
mi chiedi.
Non cerco risposte?
Non trovo risposte.
Non basta, mi dici, non basta.
Intanto te ne vai,
con il corpo e con l'anima,
ancora una volta,
come sempre,
e gridi forte
così che ti possa sentire.

Mi son lucidata con cura il cervello
pensando che fosse ogni giorno più bello.
Di nobili cose l'ho sempre nutrito
e come un gioiello l'ho spesso esibito.
Ridicola zucca, cocomero rosso,
adesso che il peso più regger non posso,
che fare di tanta preziosa fattura?
Gettarla al più presto tra la spazzatura.

Nel cielo
un gabbiano lotta col vento
mentre il sole
accende le foglie di luce dorata.
Sotto
le macchine aspettano in fila
un segnale meccanico al via.

Non pensare più.
Fuori il cielo e l'aria
profumano di antico,
di terso,
di silenzio.
Profumo d'oscurità dolce,
di luna leggera.
Rischiarete di questa immensa nuova notte.

Nel mio cervello acquario
galleggiano morenti
i pesci tropicali
di mari un dì splendenti.
Dov'è sparito il candido pensiero verginale,
dov'è la stella magica,
il sole equatoriale?
Si nutre il buio vuoto,
immoto,
alle mie spalle
mentre rido correndo
verso fioche luci gialle
e cado senza scampo
tra stridule vocine
monotone, insistenti
come un coro di bambine.
Nel mio cuore pollaio
razzolano inconcludenti
i polli casarecci
gli amori decadenti.
Dov'è finito il sangue,
dov'è l'ardente fuoco,
dov'è la giusta causa,
il fanciullesco gioco?
Non vedi come sgretola
il mio splendente altare
su cui posai dei fiori
l'edera tentacolare?
Si sazia il buio vuoto,
immoto,

Frammenti amorosi

a me di fronte
e credo si sfuggire
bevendo ad una fonte
che pare limpidissima
ma cela col cristallo
il fosco suo colore
di putrido ruscello.

Nell'umida nebbia
nel sole
nel vento
tra mille volti
nell'anima mia
lontane o vicine
sorriscono
tristi e violente
senza tregua
mai paghe
l'amara solitudine
e la paura
con i suoi occhi da lupa.

Perduranti
echi e rintocchi
di profondi silenzi
perduti

Orizzonti d' Africa.
Viaggiano
stracci di nuvole in cielo.
Veloci si spostano.
Danzano
ombre sul suolo.
Poi il sole.
La terra si spacca,
ferita,
ma vive.

PER ALICE, NELLA TORMENTA.

Veloce
corre sul filo del sogno
tamburo battente tra pioggia battente
il suo cuore.
Corre per strade deserte,
ferite tra campi di stoppie.
Si perde tra fasci di luce,
quartieri di nebbia,
di segni,
di muri graffiati.
Cerca un posto per dormire,
ma trova stanze a due porte
e la corrente la trascina,
veloce,
tra pioggia battente,
sul filo del sogno.

PER C.P.

Passeggiare al mattino nel bosco,
aria fresca,
cielo limpido,
promessa di sole.
Geometrie tessute dai ragni, di notte.
Danze di rami nel vento,
fili d'erba vergini di sguardi,
profumo d'umido,
angoli d'ombra di un verde profondo,
e il rumore del bosco
nel silenzio del bosco.
Non si cammina in un bosco per vederlo.
Si pesta la terra,
ogni volta in un modo diverso,
senza starci a pensare.

PER MAMMA

Nel tuo cuore il mio cuore è di casa,
non ha più paura.
Le notti non sono più scure
e le strade del mondo sicure.
Anche tu non temere
perché nel mio cuore il tuo cuore è di casa.

PER G.G.

Agonia di una rosa recisa.
Nel vaso respira a fatica.
Il pallido sole,
dal vetro,
riscalda assai poco le foglie,
mentre scorre la linfa nell'acqua.
Muore in silenzio,
tra polvere antica.
Pensa al vento di ieri
quando, verso sera, la piegò
fino a sfiorare un fiore di convolvolo.

Ricordo,
una sera parlammo d'amore.
Pensavo che fossero affari di cuore,
di baci,
d'abbracci,
di strette di mano.
Invece ora so.
L'amore è il mio sogno
che regni il tuo sogno sovrano.

PER GIULIA

Di notte la luna ebbe un pensiero
e chiese alle stelle:
"Ma è vero
che giù sulla terra
nessuno vi ama davvero?"
"È vero! È vero!
Sicuro! Lo giuro!"
risposero in coro.
"Non parlan di noi in nessuna poesia,
non guardan più il cielo cercando la via.
Mandiamo qualcuno che sappia parlare,
che vada laggiù a curiosare."
Passarono i mesi
e nacque in un giorno di sole una bimba.
Non solo era bella,
ma aveva, brillante, negli occhi
una luce di stella.

Se il pianto di un'aquila reale fosse fiume
le sponde sarebbero peschi fioriti
e le rocce cotone.
Se l'anima fosse leggera come seme di soffione
la rugiada sarebbe miele delle stelle.
Se tu ascoltassi davvero le mie parole
le rondini volerebbero a morire nel sole.

PER GABRIELE

Il sole,
nel cielo di un azzurro profondo,
pensava,
splendente, rotondo e giocondo:
"Ma guarda un po'! Questa è la
fine del mondo.

La luna e le stelle si sono parlate
perché si sentivano un po' trascurate.
Ed io che son solo dall'alba al tramonto
che scaldo i deserti battuti dal vento
che sciolgo la neve, che scaccio le nubi,
che avvolgo di luce i mari ed i fiumi,
chi posso mandare a cercar di scoprire
se giù sulla terra mi sanno apprezzare?"
Pensava,
e nel mentre un suo raggio lucente
passò nel sorriso di quel bimbo,
per sempre.

PER NICOLETTA

Due coppie di mani,
sorelle,
intessono ghirlande di fiori.
Una di molti colori,
l'altra di tinte pacate,
dorate.
Il tempo,
che passa veloce,
disfiora
e rende quell'opere
inutile cosa.
Non c'è più la rosa,
non c'è più il profumo
di giovani notti di stelle.
Restan pur sempre, vicine,
due coppie di mani,
sorelle.

Sono
a volo radente
in linea sul solco
di terra.
Bevo
fiumi d'aria.
Non cerco nessuno.

PER SILVIA

Gli angoli di casa,
per nascondersi ,
sono tanti se fuori piove.
Facciamo una fila di scarpe,
frughiamo nei cassetti,
saltiamo sui letti.
Se vuoi possiamo uscire a bagnarci,
impastare torte di fango con l'acqua delle grondaie.
Possiamo farci cercare,
possiamo ridere, cantare.
Non dirmi, ti prego, che quel tempo è finito.

PER L.

Tenebroso profumo di vecchio
sul sangue della rosa.
Sfioriscimi tempo,
cancella la pena d'ignoto soffrire.
Monda il mio seno dall'acido latte
che ancora attende un figlio senza corpo.
Con dolore partorisco ogni notte
un vuoto buco nero.
Cadrò in lui,
come madre tradita,
ma nulla cambierà al mio trapasso.
Nemmeno l'odore del muschio.

Presenza tormentosa di assenze
incutimi timore
così che possa lasciare
tali lidi oscuri.
Che dico?
Questa è l'arma sottile di cattura,
la tela invisibile e vischiosa,
l'ambrosia che m'attira, traditrice.
Con voluttà cado nell'abisso
e vedo strane immagini,
sezioni di visioni,
saltare via minate dal tritolo.
Marcisce l'immondizia che giace nel mio cuore
e floridi germogliano
rampicanti carnivori che rodono il cervello.

Su un libro bianco
scrive le sue notti
di sangue e sperma
l'angelo fascinoso
del male minore.
La statica e angelica
assenza di gesto
contempla rapita
e intuisce la via.

Questa stanza è pervasa da un vento maligno
che confonde i contorni alle cose
e raffredda il calore del letto.

Questa casa è pervasa da un vento maligno
che cancella le impronte sui muri,
ed i muri
e la casa.

Rimane una piazza pervasa da un vento maligno
così vuota che spaventa anche i cani di strada.

E la strada è pervasa da un vento maligno
che strappa le foglie dagli alberi
e le porta a marcire nel fango,
lontano dai solidi rami.

Una notte,
nel buio profondo,
il vento maligno ha innalzato il mio cuore
al di sopra del mondo.
L'ha portato a morire nel cielo,
lontano da casa.

Vestita di luce d'argento
intesse ghirlande di stelle,
ricama pensieri.

Sorride la pallida luna al silenzio notturno.
Pensa al suo amante e carnefice.
Il sole attende paziente.

Ricordo e non ricordo
la prima e l'ultima volta.
Esce ed entra in me.
Resta un anno,
un secondo,
un giorno solo.
Vai via per sempre.
Gira,
gira attorno al cuore
la verità che odora di morte.
Esce ed entra in me.
Corre lontano e vicino
il figlio malato dell'anima.
Posso sentire ora
il rumore assordante
di un assoluto silenzio.
Esce ed entra in me.

Larghe aperture
falde
fessure
in coscienze stremate
da notturni onirici
lasciano filtrare
l'aria fresca del mattino.

Seduta ad un angolo di strada
vidi passare, volando, una casa.
La porta era aperta ed entrai.
Per anni ne ho aperto le stanze,
ne ho amato i muri e l'odore.
Ora essa sorride sicura e mi dice:
"Non ero una casa, ma un maniero d'altura.
Non posso e non voglio lasciarti,
ma piango ogni notte il mio vero destino".
Non temere, io scendo.
Ti guarderò volare,
castello che a me parevi una casa.

Tempio di sabbia,
finissima,
bianca,
luna del deserto.
Nei silenzi astrali,
cadendo,
sento la voce del mondo
tra il cupo e l'acuto dolore.
Il sole
che incendia l'aceto nel sangue
non nasce.
Resta pallido e obliquo.
Di raggi scontati illuminando il giorno.

Vola in me un corpo d'uccello
che non sa leggere nei libri il perché
vola in me un corpo d'uccello.
S'agita in me il flusso del mare
che non può fermarsi a pensare il perché
s'agita in me il flusso del mare.
Soffia in me il vento del crepuscolo
che silenzioso cancella il perché
soffia in me il vento del crepuscolo.
Al crepuscolo lascerò volare
l'uccello
sull'onda del vento di mare.

Nella spirale ossessiva
di un suono,
di un gesto,
potrei cadere
e vivere in eterno.

Ti parlo
nel silenzio della sera,
Vorrei dirti di me,
ma è poca cosa.
Vorrei dirti di più.

Ritmi veloci di tamburi
Frenesie mentali battute da lame d'acciaio
Grida soffocate da lacci dorati
Unghie curate che lacerano i credo
Torture di parole
Di presenze
Risate sataniche di squallide godurie
Cristi nascenti
Cristi morenti
Problemi esistenziali
Violenze carnali
Individualismo
Socialismo
Attese eterne ad angoli mentali
Scandire di secondi
Di anni
Lugubri rintocchi di azioni non compiute
Parole
Solo parole
Ammassate
Ammazzate
E ancora un dio che non si vede

INDICE

PREFAZIONE IN FORMA DI AFORISMI di Pino Bertelli.....	5
ACCADE	
AL CENTRO DEL PETTO.....	7
ARCANO MISTERO	
BALENE NOTTURNE	
C'È UN GRIDO TRATTENUTO.....	8
D'ESTATE	
DI NUOVO IL SOLE	
DOVE VUOI CHE VIVA.....	9
GLI ANNI MIEI	
GOCCE D'ASFALTO LUCIDO.....	10
HO DECISO	
IL TUTTO.....	11
IN UN FIUME BLU NOTTE	
LA PIOGGIA SPEGNE LA SETE ANTICA DELLA TERRA	
LUMINOSITÀ ARIOSA.....	12
LAME DI LUCE TAGLIANO IL BUIO.....	13
MI SONO LUCIDATA CON CURA IL CERVELLO	
NEL CIELO	
NON PENSARE PIÙ.....	15
NEL MIO CERVELLO ACQUARIO.....	16
NELL'UMIDA NEBBIA	
PERDURANTI.....	17
ORIZZONTI D'AFRICA	
VELOCE.....	18
PASSEGGIARE AL MATTINO NEL BOSCO	
NEL TUO CUORE IL MIO CUORE È DI CASA.....	19
AGONIA DI UNA ROSA RECISA	
RICORDO.....	20

DI NOTTE LA LUNA EBBE UN PENSIERO	
SE IL PIANTO DI UN'AQUILA REALE FOSSE FIUME.....	21
IL SOLE.....	22
DUE COPPIE DI MANI	
SONO.....	23
GLI ANGOLI DI CASA	
TENEBROSO PROFUMO DI VECCHIO.....	24
PRESENZA TORMENTOSA DI ASSENZE	
SU UN LIBRO BIANCO.....	25
QUESTA STANZA È PERVASA DA UN VENTO MALIGNO	
VESTITA DI LUCE D'ARGENTO.....	26
RICORDO E NON RICORDO	
LARGHE APERTURE.....	27
SEDUTA AD UN ANGOLO DI STRADA	
TEMPIO DI SABBIA.....	28
VOLA IN ME UN CORPO D'UCCELLO	
NELLA SPIRALE OSSESSIVA	
TÌ PARLO.....	29
RITMI VELOCI DI TAMBURI.....	30

Finito di stampare
nel mese di gennaio 1996
presso la tipografia Bandecchi & Vivaldi
in Pontedera
per conto di TraccEdizioni
di Piombino (LI)

Riconoscersi... vuol dire aprirsi ad una poetica del toccare, all'estasi della carezza, alla disarmonia di un sentire che è interrogazione dell'esistenza e ri/scoprire il soffio della libertà at/traverso le parole, la gestualità, l'amore. Non basta guardare insieme lo stesso orizzonte... occorre costruire insieme una cultura e un'etica della differenza (anche della sessualità...) dove ritornare a sé è anche il viaggio di ritorno verso il bambino (dimenticato) che siamo stati. Amiamoci così senza (falsi) pudori... e facciamo del nostro peggio.

Lire diecimila